

MADRE DI DIO

N. 9 (85) - Novembre 2017

L'autore



«...L'amore "viscerale" di Maria, passo dopo passo, lungo tutto il Vangelo... I sentimenti di una madre (l'autrice) che si riconoscono in quelli di un'altra madre, Maria».

Nella foto: la prima di copertina dell'opera di Simona Segoloni Ruta sull'amore di Maria per il suo Figlio.

«Ahimè!, mio Dio, perché non mi hai fatto nascere maschio? Tutte le mie capacità sarebbero state al tuo servizio, non mi sbaglierei in nulla e sarei perfetta in tutto, come gli uomini dicono di essere». Sorprendente quanto ironica, questa e altre battute del genere non sono di una femminista post-sessantotto, ma di un'autrice del tardo medioevo: la francese Christine de Pizan

Maria, anzitutto donna

(1362-1431). I suoi testi sono ripresi dall'opera *La città delle dame* (versione italiana, Milano 1999). Uomo-donna: merita una lettura l'agile testo, quasi dettato dall'esperienza, *Il cervello delle donne. Capire la mente femminile attraverso la scienza* (Rizzoli, pp. 307, € 10,00). Un'indagine più completa al riguardo in un testo recensito da *Avvenire* (30.8.2017): *Donne in fuga. Vite ribelli nel medioevo* (Maria Serena Mazzi, Il Mulino 2017, pp. 180, € 14,00). Il ponderoso volume, edito nel 2017, da cui traiamo la citazione iniziale – *Maria, discepola e sorella, madre di misericordia*, Lev, pp. 646, € 25,00 – è una raccolta di interventi degli ultimi congressi mariani carmelitani. L'attenzione di questo volume è posta soprattutto al tema dell'Anno santo straordinario: Maria e la "Misericordia".

La citazione dalla *de Pizan su certo maschilismo*, non del tutto scomparso nella Chiesa, ci offre l'occasione per parlare di cosa vengono pubblicando le donne su Maria. Non disturbiamo le ormai molte teologhe del dopo-Concilio. Le Dehoniane hanno pubblicato, sempre in questo 2017, un accattivante testo, breve, di 192 pagine (€ 18,00), di una scrittrice teologa, Simona Segoloni Ruta: *L'amore viscerale. Maria di Nazaret e il grembo di Dio*. Dove "viscerale" va inteso come "parte più interna", fisica, del corpo femminile (cf dizionario *Palazzi*). E non solo simbolicamente. Nella dedica infatti la Ruta scrive: «Ai miei figli, Matteo, Tommaso, Caterina, Giovanni, perché *invadendomi il grembo* mi hanno iniziato all'amore del Padre». Non per niente a pag. 175, parlando di Maria sotto la croce, cita Elsa Morante (da *La storia*) nel passo in cui il

personaggio Ida si trova all'obitorio e riconosce il figlio Ninuzzo morto a 21 anni nella confusione dell'ultimo dopoguerra: «All'atto di riconoscerlo, la sensazione immediata di Ida fu una feroce lacerazione al ventre, come se di nuovo glielo strappassero di là».

Sì, Simona Ruta tratta dell'amore "viscerale" di Maria, passo dopo passo lungo il Vangelo, ma soprattutto in Luca 1-2 e Matteo. Non un testo di mariologia, ma i sentimenti di una madre che si riconoscono in quelli di un'altra madre. E apre l'introduzione citando, come riferimento generale al suo discorso, l'opera di Elisabeth Johnson *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi* (Queriniana 2005, pp. 627, € 46,00). È prettamente biblica l'espressione «avere viscere di misericordia». Con linguaggio eccezionalmente lineare, tra racconto e analisi psicologica, Simona Ruta può permettersi di far riferimenti, quasi in parallelo (a pag. 100), con quel capolavoro "mariano" del non credente Erri De Luca: *In nome della madre* (Feltrinelli, 18ma edizione, 2016, € 9,00).

Per De Luca, esperto ebraista, tutto si svolge in una rivisitazione poetica di Maria, in prima persona, colta tra la fidanzata Miriam, il promesso Josef e il mistero del concepimento con la nascita di Ieshu a Betlemme.

Ma, per tornare a letture sulla *Vergine al... femminile, di questo 2017*, ricordiamo *Maria*, che "Donne Chiesa Mondo" – il mensile de *L'Osservatore Romano* – nel numero di maggio ha dedicato alla sua presenza presso cattolici, musulmani (nel Corano), ebrei, protestanti. Pensando a Maria nell'attesa e poi madre – su cui indugia Simona Ruta –, ci sovviene una felice e fortunata espressione di Giovanni Paolo II: «La Chiesa vede in Maria la massima espressione del "genio femminile", e trova in Lei una fonte di incessante ispirazione» (Lettera alle donne, 29.6.1995). Sulla "donna Maria, ebrea d'epoca intertestamentaria" mediterranea, interviene, da par suo, l'altra nota mariologa, Cettina Militello, nell'apertura (pp. 25-43) del citato volume *Maria, discepola e sorella, madre di misericordia* (l'unico raffronto consigliabile è con "Maria nella cultura mediterranea antica" [pp. 39-150] in *Maria, sintesi di valori. Storia culturale della mariologia* del monfortano Stefano De Fiores, San Paolo 2005, pp. 579, € 44,00). Dialogo a distanza quindi in questi mesi tra due mariologhe, Militello e Ruta, su Maria madre nella teologia e Maria madre dall'"amore viscerale".

Stefano Andreatta, ssp